

ALBANIA E ADRIATICO MERIDIONALE

Studi per la conservazione del patrimonio culturale (2006-2008)



Centro Interdipartimentale di Studi Balcanici

Università
Ca' Foscari
Venezia



Università
degli Studi
di Bari

Dipartimento di Studi Classici e Cristiani



KOC UNIVERSITY

Department of Archaeology and
History of Art



Politecnico
di Milano

Centro per la Conservazione e la
Valorizzazione dei Beni Culturali



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

UNESCO Office in Venice



Regione Puglia

Assessorato al Mediterraneo

ALBANIA E ADRIATICO MERIDIONALE: STUDI PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (2006-2008)

INDICE

Albania e Adriatico meridionale.

Nuovi studi per la conservazione del patrimonio culturale (2006-2008)

Gianclaudio Macchiarella

p. 7

Albania porta dell'Oriente

*Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa*

p. 10

SAN NICOLA A MESOPOTAM

Il monastero bizantino e la chiesa di San Nicola a Mesopotam: un caso a sé

Gianclaudio Macchiarella

p. 16

Il complesso monastico di San Nicola a Mesopotam.

Saggio di ricostruzione tridimensionale

Carlo Monti, Raffaella Brumana

*Luigi Fregonese, Cristiana Achille, Francesco Fassi, Daniela Oreni, Federico Prandi,
Chiara Monti, Hande Tuncer, Branka Cuca, Cesare Cogni, Fiorella Gaudio*

p. 22

Il complesso monastico di San Nicola a Mesopotam.

Strutture, archeologia e architettura

Alessandra Ricci

p. 28

Il complesso monastico di San Nicola a Mesopotam.

Decorare la spiritualità: i frammenti decorativi

Alessandra Ricci, Maria Cristina Carile

p. 32

La chiesa di San Nicola. Rilievo topografico, fotogrammetrico e laser scanner
Carlo Monti, Raffaella Brumana
Luigi Fregonese, Cristiana Achille, Francesco Fassi, Daniela Oreni, Federico Prandi,
Chiara Monti, Hande Tuncer, Branka Cuca, Cesare Cogni, Fiorella Gaudio p. 36

La chiesa di San Nicola. Forme, strutture e geometrie nella costruzione di un
modello virtuale tridimensionale
Carlo Monti, Raffaella Brumana
Luigi Fregonese, Cristiana Achille, Francesco Fassi, Daniela Oreni, Federico Prandi,
Chiara Monti, Hande Tuncer, Branka Cuca, Cesare Cogni, Fiorella Gaudio p. 42

La chiesa di San Nicola. Rilievo e monitoraggio dei danni strutturali
Luigia Binda, Paola Condoleo, Marco Antico p. 48

San Nicola a Mesopotam. Stratigrafie e analisi delle tipologie murarie
Maurizio Triggiani p. 52

San Nicola a Mesopotam. Presenze figurate sulle superfici murarie esterne
Pina Belli D'Elia p. 56

REGIONE DI DELVINA

Il retaggio ottomano della regione di Delvina: ambiente e monumenti
Gianclaudio Macchiarella p. 60

La regione di Delvina: il patrimonio culturale come risorsa
Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa p. 66

La regione di Delvina: un itinerario di turismo culturale
Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa p. 72

RUSAN

Il complesso islamico di Gjin Aleksì a Rusan: conoscenza e conservazione (1-2)

*Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa*

p. 76

XHEMAL

Il sito islamico di Xhemal a Delvina: prime indagini conoscitive (1-2)

*Maurizio Boriani, Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda
con Federica Alessandra Broilo, Francesca Deicas, Sara Mondini, Sarrah Mouelhi,
Francesca Tacchi, Francesca Villa, Riccardo Villa*

p. 84

Tra Puglia e Adriatico meridionale: il caso degli insediamenti rurali

Maurizio Triggiani

p. 92

ALBANIA E ADRIATICO MERIDIONALE. NUOVI STUDI PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (2006-2008)

Gianclaudio Macchiarella

Università Ca' Foscari di Venezia, Centro interdipartimentale di Studi Balcanici



Comitato scientifico internazionale

Gianclaudio Macchiarella (Venezia), Pina Belli D'Elia (Bari), Petya Assenova (Sofia), Luigia Binda (Milano), Maurizio Boriani (Milano), Raffaella Brumana (Milano), Michele D'Elia (Bari), Luisa Derosa (Bari), Giovanni De Zorzi (Venezia), Reshat Gega (Tirana), Mariacristina Giambruno (Milano), Iliana Krapova (Venezia), Alessandra Ricci (Istanbul), Maurizio Triggiani (Bari), Giuseppina Turano (Venezia), Antonella Versaci (già UNESCO-BRESCE, Venezia)

Curatori

Luigia Binda, Maurizio Boriani, Raffaella Brumana, Mariacristina Giambruno, Gianclaudio Macchiarella, Maurizio Triggiani, Antonella Versaci

Layout e grafica

Mariacristina Giambruno, Antonella Versaci
con Rossana Gabaglio e Sonia Pistidda

Collaboratori

Federica Alessandra Broilo, Maria Cristina Carile, Francesco Fassi, Rossana Gabaglio, Sara Mondini, Daniela Oreni, Sonia Pistidda, Federico Prandi, Francesca Villa

Mostra fotografica

Riapparizioni, di Massimiliano Fusari (Venezia)

Questa mostra intende documentare le attività di studio svolte da un'équipe multidisciplinare e internazionale sui monumenti medievali, bizantini e ottomani, di un'area circoscritta dell'Albania meridionale, ai confini con la Grecia, corrispondente al distretto del municipio di DELVINA. L'area storica corrisponde a una parte dell'antica Chaonia (Epiro).

Il governo italiano, tramite l'UNESCO, ha sostenuto una politica di riappropriazione e di riorganizzazione del sistema dei beni culturali di questi Paesi nella convinzione che il difficile processo di pacificazione e di ricostruzione in atto potesse essere incoraggiato e accelerato dalla rinascita culturale a tutto vantaggio, anche

e soprattutto, di un patrimonio archeologico, monumentale, naturalistico ed etnografico tanto vasto quanto scarsamente conosciuto dal resto d'Europa.

Il progetto di cui qui si presentano i primi risultati si basa su questo presupposto e sulla convinzione che la collaborazione scientifica internazionale e interdisciplinare possa contribuire a colmare le lacune dell'una e dell'altra parte. Il supporto finanziario e morale dell'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia ha reso possibile non solo la realizzazione di varie campagne di studio in Albania, dal 2006 al 2008, da parte delle équipes di scienziati e tecnici delle Università italiane partecipanti ma anche la parallela formazione sul campo di giovani esperti albanesi nel campo del restauro architettonico e di altre specializzazioni attinenti alla conservazione del patrimonio culturale.

Obiettivo primario di questo progetto è stato quello di valorizzare, attraverso lo studio e la conoscenza diretta dei luoghi, di strutture antiche e meno antiche e della tradizione folclorica locale, il patrimonio culturale albanese immeritabilmente meno noto. Il progetto si è rivolto infatti a quel periodo che per i paesi balcanici (e non solo) seguiamo a chiamare medievale - approssimativamente dal IV al XVIII sec. - anche se nella coscienza degli occidentali il Rinascimento ha aperto una frattura tra età moderna e medievale senza corrispondenza con l'apparente continuum di 'medievalità' dei Balcani e del Vicino Oriente in generale.

Per quest'area dell'Albania che è stata presa in considerazione, Medioevo significa, principalmente, dominio bizantino prima (VI-XIII sec.) e ottomano poi, a partire dalla fine del XV sec., con la presenza costante di un forte substrato etnico locale (illirico, secondo l'opinione nazionalistica corrente) ma anche di una componente slava,

frutto della precoce evangelizzazione di queste terre irradiatasi principalmente dal centro di spiritualità e di cultura di Ocrida, oggi nella Repubblica di Macedonia.

Singolare che proprio l'aspetto "medievale" di questa regione sia stato preferito ed esaltato da viaggiatori del primo '800, come Lord Byron, che ne hanno trasmesso all'Occidente l'immagine esotica di "Porta dell'Oriente" che la stampa che sigla questa mostra ben caratterizza.

Sotto molti aspetti questo progetto segue linee metodologiche in parte coincidenti con quelle che, in parallelo, un'équipe del Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università di Bari andava sperimentando nell'analisi sistematica degli insediamenti rurali monastici medievali dell'area a nord di Bari, conducendo alla rivalutazione e al recupero di importanti strutture, dall'età normanno-sveva all'angioina, con originali caratteri costruttivi e decorativi non estranei ad influssi orientalizzanti, nel quadro ambientale di un'economia agricola rinnovata e vivacemente funzionale alle esigenze delle comunità monastiche insediate.

Di qui l'esigenza e l'idea di unire in uno sforzo comune lo studio integrato dei diversi aspetti e dei diversi "medioevi" delle due sponde dell'Adriatico con quel che di "orientale" entrambe conservano, non solo sotto l'aspetto monumentale ma anche da quello folclorico, linguistico ed etnomusicologico. Nella prospettiva delle finalità istituzionali dell'UNESCO e dei criteri sanciti dalla Carta UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale, il problema centrale restava e resta quello dello studio ai fini del restauro conservativo di monumenti in grave pericolo di collasso e/o di abbandono. Nell'area presa in esame molti monumenti, bizantini e ottomani, non tutti ancora noti o iscritti nel Registro dei 'monumenti di cultura'

d'Albania, si trovano in questa condizione, anche per mancanza di adeguata manutenzione.

L'esigenza di procedere ad una sistematica ricognizione e studio di tali monumenti ha avuto la priorità, partendo da quello che appariva il più interessante, originale, martoriato dal tempo e dall'uomo eppure ancora in larga parte da scoprire, cioè il monastero bizantino fortificato di Mesopotam e la chiesa di san Nicola.

In questa direzione è stato cruciale l'apporto scientifico e umano che vari Dipartimenti del Politecnico di Milano hanno dato al progetto curando il rilievo geo-referenziato a scansione laser del monastero, la resa volumetrica tridimensionale degli spazi interni e indagando con strumentazione innovativa le cause del degrado strutturale. Parallelamente, il Centro per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali del Politecnico ha intrapreso lo studio sistematico degli insediamenti religiosi islamici dell'area di Delvina e dell'antica rete di comunicazioni, tra mare e monti, che assicurava la circolazione delle merci e le comuni vie di pellegrinaggio, cristiano e musulmano, in età ottomana, anche nella prospettiva di stimolare il recupero e la valorizzazione del territorio ai fini di un possibile sviluppo del turismo culturale in un'area già minacciata dall'aggressività di una speculazione edilizia senza precedenti.

L'indagine archeologica del sito di Mesopotam è stata invece iniziata da un'équipe mista italo-turca della Koç University di Istanbul e dell'Università di Venezia. Ancora interamente da esplorare restano le sepolte rovine delle strutture edilizie attorno alla chiesa di San Nicola ma alcuni sondaggi hanno evidenziato la ricchezza di dati che se ne potranno ricavare. In attesa del completamento degli studi preliminari sulle strutture dell'edificio religioso, è stato tuttavia avviato il riordino dell'imponente materiale inedito di sculture,

resti architettonici, frammenti di decorazione pittorica e ceramica accumulati nel corso di precedenti e non documentati interventi di emergenza in vari punti dell'area monasteriale e della chiesa.

La mostra testimonia l'itinerario di ricerca e di studio condotto dalle diverse équipes di specialisti. Non presenta risultati definitivi ma propone una metodologia di indagine con molte facce, alcune delle quali ancora da sperimentare 'sul campo'. Restaurare e conservare senza un'articolata visione di ciò che si va a restaurare e conservare è un po' come immobilizzare indefinitamente l'arto fratturato rendendone impossibile o molto più difficile la successiva riabilitazione.

Associata alla sezione scientifica della mostra e a questa collegata per ispirazione e motivazioni, è l'esposizione di 30 fotografie a colori (30x40) di Massimiliano Fusari, antropologo visuale, dal titolo: Riapparizioni dove paesaggio, monumenti e sentimenti si intrecciano nella visione originale dell'artista.